

Il vecchio palazzo della Galleria di Arte Moderna *Ricordi e nostalgie*

di DAVIDE GIOVANNI CRAVERO

In un futuro più o meno prossimo Torino avrà la sua nuova Galleria di Arte Moderna. Moderna, a quanto ci viene promesso nella più esatta e lusinghiera accezione del termine. Auguriamocelo, per il bene ed il prestigio della Città!

Con l'abbattimento del precedente edificio e la inevitabile distruzione del semplice quanto graziosissimo giardino antistante però, un altro signorile angolo di Torino è scomparso. Angolo circondato da quella miriade di ville e palazzine di cui la più raffinata borghesia cittadina aveva costellato la zona ove già era stata la Piazza d'Armi. Caotico sabba di stili architettonici disparatissimi ci appare indubbiamente oggi l'eclittismo permeante il volto di tali dimore, nate come funghi sull'ultimo scorcio del secolo passato! Ma a colui che giungeva dalle affollate vie del centro al poligono in cui si dilata il Corso Vittorio Emanuele II, il demolito edificio della Galleria d'Arte Moderna, offriva un riposante scenario sullo sfondo un po' evanescente delle Alpi.

Breve e scarna di eventi, da un punto di vista cronologico ed esteriore, la sua biografia: innalzato nel 1880 l'edificio ospitò le raccolte civiche di arte moderna dall'anno 1895 sino al triste novembre del '942, allorquando durante un'incursione aerea subì profonde lesioni.

Eppure quante memorie di vita artistica piemontese quella immagine suscitava!

Abbiamo detto che l'origine risale al 1880. Aggiungiamo che fu una origine del tutto occasionale, in quanto connessa con la quarta Esposizione Nazionale d'Arte, la quale venne tenuta nel 1880 per

l'appunto nella nostra città, grazie al Conte Ernesto di Sambuy, che i torinesi tutti ricordano come il « *Sindic* » per eccellenza e per antonomasia.

Difettando locali idonei ad accogliere l'importantissima manifestazione, si deliberò di provvedere erigendo all'uopo un apposito padiglione. Questo venne disegnato dall'Arch. Calderini, di Perugia, allora rinomatissimo. Ad opera terminata si commise al pittore Enrico Gamba di adornare d'un affresco allegorico la lunetta sovrastante l'ingresso, di fronte al quale, nel centro dell'aiuola, si ergeva una « *Minerva* » del Vela, marmo della rispettabile altezza di ben tre metri!

La cerimonia inaugurale venne celebrata la mattina del 25 aprile: ne abbiamo sott'occhio una coloritissima cronaca contemporanea, racchiusa ne' « *Le belle arti a Torino* », volumetto edito nella metropoli meneghina, parto dell'ingegno di un certo Filippi Dott. Filippo (sic). Vale la pena sfogliarlo insieme anche perchè nutriamo forte timore che alla futura inaugurazione, ahimè, un cronista del pari operoso non lo troveremo più.

Purtroppo intorno al simpatico signore summenzionato gran che non vi sappiamo dire. Le sue pagine però ce lo rivelano piacevole maneggiatore della penna, e persona dotata di certo gusto anche se taluni affermazioni in tema di arti figurative oggi possono farci sorridere.

Corrispondente solerte e coscienzioso del partenopeo « *Pungolo* », il bravo Dott. Filippi se ne giunse, adunque, da quel di Milano, per ferrovia, alle otto di sera del 24 aprile 1880 nella nostra